



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

**Sigla estensore**

Domenica Sutera

**Luogo**

Ragusa Superiore

**Cantiere**

San Giovanni Battista

**data**

1765

**Committente**

Deputati e Procuratori della Parrocchia di San Giovanni Battista

**Nome maestro**

Francesco Battaglia

**qualifica**

Architetto e Ingegnere  
Regio

**cittadinanza e/o provenienza**

Catania

**Tipologia del documento**

Relazione di progetto

**data topica e cronica**

Ragusa, 8 marzo 1765

**Segnatura**

Archivio Parrocchiale di San Giovanni, *Curia Vicariale*, vol. 27, 1764-1765

**Riferimento bibliografico**

Documento trascritto in G. Antoci, *Itinerario storico. Tra fede e orgoglio*, in *San Giovanni Battista. Una chiesa, un popolo, una città*, Ragusa 1994, pp. 26-28, 69-70.

**Regesto**

L'architetto Francesco Battaglia fornisce indicazioni sui ripari del primo ordine del campanile della chiesa di San Giovanni Battista a Ragusa Superiore, suggerendo la demolizione dei livelli superiori e la costruzione ex novo di una facciata campanile

**Note (eventuali)**

L'architetto Francesco Battaglia relaziona sugli eventuali ripari da effettuare nel campanile della chiesa di San Giovanni Battista a Ragusa Superiore che si trova a nord distaccato dal muro della chiesa e a sud fuori piombo, rischiando il cedimento e quindi l'imminente crollo. Secondo l'architetto la causa delle gravi lesioni e dissesti sarebbe da imputare al peso aggiunto alla struttura antica del primo ordine, attraverso la sopraelevazione di altri due livelli e di un'alta guglia con balaustra, costruiti cinque anni prima. I materiali impiegati e l'articolazione del primo ordine sono infatti i punti deboli della struttura: pietra e calce di «debole lega per l'imperfezione dell'arena»; pilastri non allineati con quelli del secondo ordine, che presentano basi e capitelli gravitanti sull'oggetto del cornicione sottostante. Diversamente dal primo ordine gli ordini successivi sono stati realizzati in pezzi parallelepipedi squadrati e cioè in robusta pietra di intaglio che garantisce resistenza alla costruzione, ma non hanno tuttavia seguito gli allineamenti della struttura sottostante. Battaglia propone quindi i seguenti "rimedi" (da riferire a un disegno esecutivo, oggi perduto) relativi al primo ordine che è la struttura connessa alla chiesa e quindi da mantenere e fortificare:

-chiudere con pietra e gesso tutte le aperture e con pezzi parallelepipedi squadrati il vano della cappella dove si trova il fonte battesimale fino alla sommità dell'arco in corrispondenza del Campanile che vi si attacca



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

- demolire la balaustra del terzo ordine, situata sopra l'aggetto del cornicione
- fortificare la fabbrica del primo ordine con dodici catene di ferro quadrone e chiavi di ferro inserite nelle catene
- demolire il secondo e il terzo ordine del campanile

Battaglia suggerisce infatti di realizzare il campanile *ex novo*, posto al centro della facciata in modo da formare una facciata a torre campanile. La scelta dell'architetto sembra allinearsi pertanto a quanto realizzato per la matrice di Ragusa Ibla e, in generale, alle tendenze architettoniche della ricostruzione in Val di Noto. In particolare il progetto prevedeva la realizzazione di una facciata a tre ordini con campanile conclusivo e con portico di ingresso a tre fornici separati da pilastri, di cui quello centrale con arco di pietra di ampiezza uguale a quello maggiore della navata principale della chiesa. Questa configurazione richiama la facciata del duomo di Enna (dal 1714) mentre l'idea del vestibolo di ingresso sembrerebbe pure riferirsi a quanto attuato nella cattedrale di Siracusa (dal 1728). La soluzione trova poi ulteriori punti di contatto con il primo progetto per la facciata a torre proposta da Paolo Labisi per la chiesa di San Giorgio a Modica (1761), poi bocciata da un gruppo di capimastri-costruttori locali, tra cui i membri della nota famiglia Cultraro (già attivi nella chiesa di San Giovanni a Ragusa, anni 20-40 del Settecento). Questa tipologia di facciata torre con portico a piano terra troverà applicazione nell'ultima decade del XVIII secolo nella chiesa di San Paolo a Palazzolo Acreide.

Per la realizzazione del portico Battaglia prevedeva la necessaria demolizione delle prime due cappelle delle navate laterali, operazione che avrebbe conferito una giusta proporzione alla navata maggiore della chiesa, avente una lunghezza eccessiva in rapporto alla larghezza. Il progetto di Battaglia non venne attuato completamente, prevalsero infatti i consigli del capomastro ragusano Nicola Nicastro che, avendo seguito l'architetto catanese durante i sopralluoghi, giudicò sufficienti i ripari relativi al primo ordine, ovvero murare le aperture e allargare la base della struttura, senza dover demolire gli ordini sovrastanti.



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

## Trascrizione

Avendomi io sottoscritto Architetto e Regio Ingegnere seriamente portato dalla città di Catania in q(ues)ta di Ragusa à richiesta delli Sig. Deputati o siano Proc. Della Ven. Par. Chiesa del glorioso S. Gio. Batta ad oggetto di osservare e considerare come riparar si potesse la lesionata fabrica del Campanile, la quale da me osservata e con diligenza esaminata la ritruovo fuor di piombo nella faccia che guarda al mezzogiorno e distaccata nel lato opposto di tramontana col muro della Chiesa, quandochè vedesi nello stato di imminente pericolo e si rende perciò incapace di riparo, e se tentar si volesse, sarebbe un cimentarsi à perdersi colla spesa la vita dell'operarii. Non lascio però dire essere stato proprio il riparo sin dal principio delle piccioli lesioni accaduti nell'anno scorso, li quali furono dalli maestri considerati effetti di rassettamento di fabrica.

L'origine di siffatta scombaginazione e strapiombamento è l'haver alzato inavvedutamente la gran mole del nuovo Campanile sopra l'antica fabrica del primo ordine nel pian terreno la quale per ritrovarsi costrutta di sola pietra e calce, quale è di debole lega per l'imperfezione dell'arena non ha fatta la dovuta consistenza, ma si avrebbe potuto maggiormente render soda se le faccie sudd. fossero state costruite di pezzi parallelepipedo quadrati ala consimile del secondo e del terzo ordine che sopra la sudd. si alza.

Vedonsi puranche le pilastre di d. primo ordine di pietra tenera che non abbracciano l'intera grossezza di palmi sei nel muro del Campanile, per ritrovarsi li sudd. pilastri alla larghezza di palmi quattro.

Siccome in altri pilastri dell'ordine secondo alla larghezza di palmi due e mezzo composti anche di pietra tenera, si vedono non essere corrispondenti al centro di quelli di sotto, oltre allo sporto di sue basi e piedistalli, che gravitano sopra l'aggetto del cornicione del primo ordine. Motivo per cui ne siegue che la resistenza del sodo e fermo appiedamento, e la potenza dell'aggravato peso della gran mole del Campanile fanno che la fabrica del primo ordine pella debolezza espressa si va da tempo in se stessa corrodendo sino alla totale rovina.

Indi per li succennati motivi ho stimato colla più possibile celerità far serrare di pietra e gesso tutte l'aperture che nel primo ordine del pian terreno si ritrovano, con chiudere e serrare parimente con pezzi parallelepipedo quadrati il vano della Cappella dov'è il Fonte Battesimale sino alla sommità dell'arco ed à corrispondenza della fabrica del Campanile che sopra d. arco situata si ritrova, coll'accortezza però che nel suo fine, e per dove viene l'una coll'altra unirsi, serrar si deve con pietre e gesso à consimile dell'anzidette aperture.

Devesi parimenti scaricare con diligenza la balastra del terzo e ultimo ordine che trovasi situata sopra l'aggetto seu progettura del suo cornicione, e terminati li sopradetti precautioni fortificar si dee la fabrica del primo ordine col numero di dodici catene di ferro detto quadrone di grossezza non men di palmo uno, delli quali postoni in ogni faccia al numero d'otto situati per il lungo della fabrica e sostenuti dalle chiavi di ferro che vengono conficcate nelle catene saranno di resistenza alla scombaginata fabrica del primo ordine, che chiaramente si dimostra colla delineata da me fortificatione e medesimamente sottoscritta.

Fatta dunque a tenore del succennato disegno la fortificatione sud. proceder si deve allo scaricamento della totale fabrica del Campanile per evitare il grave danno apportarebbe colla sua caduta si alla fabrica della Chiesa come in quella de particolari, bastante solo a lesionare ogni fabrica la sua gran scossa.

Posto ciò sembrami proprio di fare altra volta il Campanile sudd. coll'istessa spesa avrebbe bisognato per il necessari riparo e per lo scaricamento del suo termine; e come no se così l'è domentre con porzione del materiale del scaricato Campanile potrassi formare nel mezzo del prospetto della Chiesa e nel suo termine un consimile con togliere nel di dentro della Chiesa le prime due cappelle delle picciole nave a converterli in un portico della nave maggiore, per il quale portico bisognano soltanto due pilastri con suo arco di pietra soda e resistente fatti à corrispondenze dell'arco maggiore della nave che forma il Te, e verrà così a proporzionarsi la nave nella sua sproporzionata lunghezza a corrispondenza della sua larghezza con esimerchi medesimam(en)te dell'ingente spesa e pericoli di sopra espressati volendosi tentare il riparo. Che è quanto ho potuto dopo una lunga esame per accerta dell'anzidetto giudicare. Per lo che ho formato la presente relazione scritta d'alieno carattere e sottoscritta di mia propria mano; oggi che corrono li otto marzo 1765. D. Francesco Battaglia. Architetto e Regio Ingegnere».